

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno I. L. 20;

Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.

Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento
dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera
raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5; fuori Cent. 10 Arretrato Cent. 15.

Per associarsi per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi, unicamente al
Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bartolomeo, N. 14 — Udine — Non si restituiscano manoscritti — Lettere o plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o
spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea;
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più
volte prezzo a convenzione.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

Discrezion, se ce n'è!

La stampa austriaca ed ungherese è contro di noi indiscreta, e compromettente di molto.

In fin dei conti ogni sensato straniero ha dato il suo giusto valore ai moti, alle agitazioni, alle grida, alle chiacchieere dei nostri mitingai.

Sono chiamate al proscenio di pochi repubblicani: sono nervi rettoricamente tesi di alcuni giovani che vogliono fare sulla scena politica la loro comparsa; sono arti meschine di pochi oscuri faziosi che non hanno ancora la commenda per amor patrio dimostrato.

Secondo noi, il governo avrebbe fatto benissimo a non lasciarli mestare: del resto sapendo bene che gente sono li considera come tanti sorciuoli pieni di moto e di allegria che fanno il chiasso e ciniscono entro le cesta, nel qual caso lui è la gatta che fa le fusa ma è desta. Così certo vogliamo credere. Perchè ci parrebbe insipienza delle più massicce che uomini preposti al buon andamento della cosa pubblica la volessero con lo stare in una perpetua dormiveglia o in un sonno beato, ruinare affatto affatto.

*

Gli stranieri adunque di buon senso, come i fogli più sensati della penisola hanno stimato e stimeranno i mitinghi irredenti uno sfogo innocuo di retori arrabbiati senza arrabbiatura.

La stampa poi austriaca ed ungherese ha il torto d'essere in-

solente, contro di noi, e di regalarci intemperate, di questa fatta. La ci viene dal *Pester Lloyd*, uditela ad edificazione comune.

Dopo lodata la moderazione dei suoi padroni, dice che l'agitazione italiana (è tanta agitazione che gli italiani neppur s'accorgono d'esser agitati!) è stata soffocata dal « disprezzo dell'Europa »; ossia l'Europa non ne tenne conto perché la si riduceva cotesta famosa agitazione ad un po' di gente raccolta qua e là in un teatro a sentir dei discorsi) ma, continua il foglio, « non è cancellata dall'ordine del giorno italiano; chè il Cairoli, il quale può trovarsi domani a far parte dell'opposizione, può reclamare Trieste e Trento come fanno adesso i capi dell'opposizione. »

Questo che seguita passa la misura:

« Nei tempi in cui l'Austria era debole, governata dall'assolutismo ed isolata in Europa... ha trovato sempre la forza di far correre ai soldati italiani da Novara a Custoza le passeggiate e bacchettate e siamo convinti che la nostra nuova Austria-Ungheria disporrà sempre di un numero sufficiente di soldati per **farla infame.** » Preciso parole!

**

Chi soffia la discordia fra popolo e popolo, come fra famiglia e famiglia, come fra individuo ed individuo per noi è addirittura un infame. Per quattro chiacchieire, per qualche fatto isolato represso e senza conseguenze, ci pare che il *Pester Lloyd* poteva risparmiarsi

L'Adelina aveva toccato il tasto che dava il suono voluto in quel momento così grave e solenne; aveva ottenuto l'effetto, e sentirsi libera e far di volta e scomparire colla rapidità del baleno su una cosa sola. L'uomo non si mosse a quell'atto, non fece parola; stette a guardarla finché l'occhio la poté di scorrere, poi disse fra i denti, sorridendo di un simile sorriso, spicciando le sillabe e scrollando la testa: — Vedremo chi la vincerà!...

PARTE SECONDA

CAP. XIV.

Città bella e incantevole è Napoli che dell'antica Sirena par che ancora mantenga le molli e affascinanti lusinghe, nel suo cielo, nel suo mare, nella stupenda sua positura; gentile è Firenze e nella corona dei fertili colli ond'è ricinta, e nell'aureola leggiadra di cui l'abbellirono le arti, e nell'ono-

la fatica di chiamare tutti infami da doversi schiacciare: ci avrebbe guadagnato in dignità e in rispetto. L'offesa è straziante, e il popolo tedesco che leggerà quelle parole si sarà certo stomacato. Ma ora dopo cotesto irritamento né del *Pester Lloyd* soltanto, ma anche dell'*Allgemeine Zeitung*, il nostro governo dovrebbe sinirla di far la gatta di Masino; dovrebbe dire ai signorini che dimostrano che cessino una buona volta di mettere in un battibecco continuo.

Se al momento di mescolarsi (che Iddio tenga lontano!) i nostri buoni soldati sapran fare il loro dovere; c'è da scommetterci la testa che quasi tutti i mitingai crederanno più opportuno di salvare la pancia per i sichi.

Ora se essi non ci andranno alla guerra, perchè eccitarla? Perchè mettere il paese in una rovina, rovinato com'è nelle sue finanze? Perchè irritare un popolo vicino col quale siamo amici con dimostrazioni che lo arrabbiano tanto da affibbiare addirittura il titolo di infami? Nelle condizioni in cui siamo la più bella sarebbe che il governo nostro usando della sua autorità mandasse un poco alla scuola di retorica cotesti dimostranti, giacchè della retorica sono tanto appassionati, eppoi mandasse a dire a quelli che navigano sul *Danun*: fate tenere ai vostri la lingua fra i denti, chè io ho fatto il mio dovere.

I SOVRANI A VENEZIA

Ho visto l'arrivo: non vedrò mai più una cosa così stupenda. Domandavo a me stesso: in che paese sono? Sul

rento albergo che diede ospite degna, alle ceneri di tanti uomini insigni; grande è l'alma Roma per la severa maestà de' suoi monumenti d'ogni età e d'ogni genere, per la duplice corona di gloria che le diedero i secoli sopra l'intero universo; ma a piena di queste nò a quante altre città gloriose e splendide può vantare l'Italia o l'Europa, tu codi, o bella Venezia, città insieme delle meraviglie e degli amori. Chi fu presente ad una delle tua magiche notti e si lasciò cullare sulle vellutose tue onde, mentre la luna ue s'argentoava la superficie ed una molte e carezzevole aurita ne increspava il piano scintillante, chi poté godere d'una delle tue uniche e fantastico serenate, quando fra i cento e cento barchetti che solcano a guisa di isolette natanti il tuo grande canale, si levano a rompere i tuoi misteriosi silenzi le ineffabili armonie del cigno di Pesaro o di quel di Catania, chi mai, dico, non se ne sentì inebriato, e non ti proclamò la

Bosforo lucente, o nel bel mezzo delle valli di Damasco florile di rose? Mi guardavo attorno e vedeva rizzarsi sull'acque molli fastose di eleganti palazzi: poggiuoli ripieghi riboccanti di gente, signore ai balconi, fra mezzo alle tappezzerie svolazzanti: di sotto mi scivolavano le gondole leggiere, le sfarzose bissonne a otto remi, che sulla striscia del loro corso lasciavano sponnolato i vari loro veli, i loro veluti, i loro drappi che architettati elegantemente spiovevano da tutte le parti. Oh le bissonne a quel tramonto del sole adagiato sulle nubi, scivolanti, volanti leggiere leggiere su questo magnifico canale, parevano farfalle aggirantesi sopra un cristallo lucente. Non c'è artista, non c'è pittore, non c'è poeta che valga a descrivere non già lo spettacolo, ma la gioia dell'animo a questo spettacolo.

Alle dieci un tiro di cannone, il suono delle campane che dalla chiesa degli Scalzi si parte e si diffondono largo e sonoro su tutto il canale e si estende in tutta la città, e riempie di una allegra armonia tutti i dintorni, e avvisa che i Sovrani son già giunti nella Reggia dell'Adria. Di lontano si scorge già la festa degli animi nell'agitarsi dei fazzoletti bianchi, nella larga rotta che si fa pigliare ai cappelli. Adagio adagio quel suono ci arriva, ci arriva quella festa. Ecco ecco che in una stupenda galoppa fantasticamente velata ed adorata si scorge il Re in piedi a capo scoperto in mezzo a due: in mezzo a due entro, allegra e sorridente a tutti si scorge la Regina. Attorno le bissonne, attorno una folta di gondole, dietro un folto di gondoliere e un agitarsi di remi, e spingere di gondolieri che s'arrancano, che si ripiegano, si strozzano con le loro barchette, s'incastrano, si avvinghiano, yanconianzi. L'occhio non sa dove fermarsi.

Ma eccolo sotto il giovine re al nostro poggiuolo, ecco la regina: battimano, evviva, le bianche pezzuole nou istanno ferme: dalle rive gremite di gente dalle case stipate, sin dai tetti si diparte il grido festoso... È una maraviglia. Ri-

bella fra le belle città? Chi non corre col suo pensiero alla storia vagheggiando i singolari monumenti, ai gloriosi ricordi del tuo passato? Ma ora, ahimè! come l'ombra d'un sogno tutto è scomparso. Mutata e solitaria or più non ti pesci che di rimembranze, e abbandonata s'è te stessa, senza una mano che t'aluti, a sanar quelle piaghe che nemici ed amici t'aprirono in seno, sei ridotta ad accattar quasi la vita dalle feste e dalle visite de' curiosi, fatta miserando spettacolo di te medesima. Anni addietro questa tua condizione d'aveva effetto della schiavitù in cui gemevi, e promettendoti sì a poco la redenzione ti si faceva sperare un'era di prosperità e di grandezza novella: adesso sei tuoi redentori, dandoti « lunga promessa coll'attendere corto », se i padri del tuo popolo grandi o piccoli, irridendo alle tue giuste speranze a' tuoi desiderii, t'abbiano amaramente delusa, pur troppo tu il vedi!

(Continua)

APPENDICE DEL « CITTADINO ITALIANO »

7° SILENZIO SCIAGURATO

STORIA CONTEMPORANEA

L'altro comprese la forza di quell'autorevole accento, ma si sentiva ben lontano dal volervi abbidire. Nondimeno aveva quasi involontariamente rallentata la mano.

Lasciatevi, continuò la fanciulla, se siete un soldato d'onore.

Chi il crederebbe che un'inerme giovanetta possa rammilitare e vincere a volto il vigore e la forza armata? Che una parola uscita da un labbro delicato abbia il potere di soggiogare una volontà per sé forza ed incrollabile? Scendere in un cuore pervertito e suscitare i sentimenti più nobili e generosi, e rimetterlo persino nella via del dovere? Eppure su questo uno dei casi.

peto: ho visto l'arrivo: è un arrivo che Venezia soltanto può offrire di somigliante: le altre città glielo faran più splendido forse l'accoglimento, ma più rideante, brioso, imaginario, seducente, nessuna altra città.

Questa sera si prepara ai regnanti illuminazione: corri a vederla. Vi scriverò tutto quello che potrò vedere, e cercherò di veder tutto; a questo scopo son venuto qua.

Dal Canal Grande oggi 7 alle ore 8 p.m.

L'ARCIVESCOVO DI SANTIAGO.

L'Univers nel suo numero di martedì reca un diffuso cenno biografico su Mons. Valdivieso Arcivescovo di Santiago nel Chili, morto il giorno 8 giugno, per un violento attacco di paralisi.

Mons. Valdivieso aveva una di quelle nature che hanno il dono di piacere a tutti; era nello stesso tempo un carattere ed una intelligenza. Avvocato a vent'anni, fu quindi consigliere municipale, poi deputato, membro della corte d'appello e direttore d'un ospitale d'invalidi. Fu in quest'ultimo posto, che conobbe la sua vera vocazione. Sdegnando i suoi trionfi oratori e il brillante avvenire che gli offriva la politica, entrò negli ordini di circa trent'anni e continuando a dirigere il suo ospitale, ne divenne l'umile elemosiniere. Prete, fu successivamente, missionario, giornalista, decano della facoltà di teologia e vescovo. Poco tempo appresso la sua ordinazione, avendo saputo che nelle contrade le più remote della repubblica vi erano delle popolazioni che mancavano di sacerdoti, partì risolutamente, seco conducendo alcuni suoi compagni nel sacerdotale ministero, e così percorse a differenti riprese il Nord e il Sud della repubblica, dando missioni, e raccogliendone copiosi frutti spirituali. Come giornalista cominciò a pubblicare la *Revista católica*. Più tardi, essendo arcivescovo, fondò il *Bollettino ecclesiastico* e *El Estandarte católico*, per certo uno dei migliori giornali dell'America del Sud.

Due volte aveva rifiutata la dignità episcopale quando non era ancor giunto all'età di 34 anni. Nel 1842 nominato decano della facoltà di Teologia nell'Università del Chili, organizzò un'Accademia di scienze sacre, che ebbe la più felice influenza sul clero chiliano. Essendo morto l'anno seguente l'arcivescovo Mons. Vecuna, poco tempo dopo fu presentato come candidato alla sede vacante l'abate Valdivieso, il quale fu preconizzato a Roma nel 1847. Al Concilio Ecumenico fu nominato membro delle congregazioni *De postulata* e *De Fide*.

Durante la lunga sua amministrazione, Mons. Valdivieso stabilì nella sua Diocesi moltissime congregazioni, creò un numero considerevole di parrocchie, riedificò la chiesa della compagnia di Gesù e fondò e organizzò i seminari di Santiago, di Valparaiso e di Taga. Un particolare che farà sorpresa se si consideri il suo carattere energico si è che egli accettava tutte le dimissioni che gli presentavano i curati, non volendo che ci fosse alcuno il quale servisse una parrocchia a malincuore. Il Vescovo di Santiago era umile, timido e amico affettuoso. Quantunque di natura modesta, lascia la riputazione di valente campione dei diritti della Chiesa. Nei giorni si torbidi per la Chiesa del Chili resisté al potere civile con un coraggio, che ai troppo prudenti sembrava temerità.

Nella mancanza a questa intelligenza straordinaria, Mons. Valdivieso aveva memoria prodigiosa, scienza profonda; ma soprattutto era caritativo, e la povertà in cui è morto mostra ad evidenza la generosità del suo cuore. Insomma nel vescovo di Santiago non s'avrebbe saputo se ammirare più l'attività, e la secondità de' suoi favori, oppure le grandi virtù che lo illustrarono e gli cattivarono l'amore e la stima di tutto il suo gregge.

Nostra corrispondenza.

Grado 5 agosto 1878.

Ho promesso di scrivervi qualche cosa da Grado, e mantengo la mia promessa. Siccome a molti forse do' vostri lettori interesserà conoscere lo stato delle campagne del basso Friuli; da esse incomincierò. E lo dico in breve. Le campagne promettono in generale

un soddisfacente raccolto di granoturco, anche là dove furono devastate dalla tempesta, perché essendo questo flagello avvenuto al principio della stagione, c'era ancora tempo bastevole per seminarlo. Aggiungi che a molti la tempesta arrecò fortuna perché avevano assicurato il frumento ed ora in grazia di essa hanno la ricolta del granoturco più abbondante. Quanto all'uva, nel circondario di Palmanova l'è andata affatto, ma più sotto, p. e. da Strasoldo ad Aquileia, promette molto bene; di pioggia poi in molti luoghi, dove le terre sono più forti, non ne hanno forse bisogno per tutta la stagione, dopo quella che è caduta sabato. Le campagne d'Aquileia ancor Domenica in sul mezzogiorno erano letteralmente allagate; n'eran pieni i fossi, i solchi, e in molti luoghi poteano sprirsi canali e fiumi improvvisi. Sono poi contesi i nostri contadini? Giudicatevi voi. Da pochi giorni sono partiti parecchi individui d'un paese del circondario di Palmanova per l'America, e tre giorni prima della partenza suonarono a festa le campane (però senza il consenso anzi contro la volontà dei preti), e molti altri giurano di voler andare a far fortuna nell'Argentina. Povera gente, s'incamminano ad una vita infelice e forse ad una morte anticipata a suono festoso di campane! E notate che due di questi emigranti s'erano ammogliati da qualche giorno, ed hanno abbandonato quasi ad occhi asciutti le giovani spose.

Ma io sono ora nell'Italia irredenta e sarebbe grosso sbaglio per uno che desidera conoscere l'età nostra, il non porre a confronto le aspirazioni dei nostri liberali con quelle dei miseri schiavi del *Tiranno d'Augsburg*! Io, per quanto stava in me, l'ho fatto questo confronto, ed eccone il risultato. Qui in Grado, la grande maggioranza è contraria affatto alla *Redenzione liberale*; lo stesso dicasi di Aquileia e Cervignano, perché ciò richiedono gli stessi interessi materiali dei luoghi. Infatti consta che Corvignano ed Aquileia dopo la cessione del Veneto hanno guadagnato assai nel commercio alle spese di Palmanova; Grado poi fa così i suoi conti. Essa vive col commercio con Trieste. Se Trieste diventa italiana anche politicamente, cessa di essere porto tanto importante, cessa quindi in parte il suo commercio e ne sente il contraccolpo anche Grado. Di Gorizia e di Trieste poi, cosa deve dirsi? Pare che Gorizia sia imperiale quanto può, almeno nella maggioranza; ed invece Trieste, Capo d'Istria e altre città del Litorale sieno *Italianofile* fino all'osso. Finirò con una leggenda, da cui i vostri lettori potranno trarre presso a poco questa moralità: Il diavolo stima assai la nostra anima; dobbiam dunque stimarla anche noi. Ecco la leggenda. C'è fra Terzo ed Aquileia un muro antico che costeggia la strada, assai largo, e tanto che non è venuto in mente esser quello un residuo di strada romana (fra parentesi dico che questa sarà facilmente un'idea stramba, ma tant'è; la mi è venuta non so neppur io per qual cagione.) Orbene, di questo muro narra il volgo che fu in un attimo edificato dal diavolo, per guadagnarsi l'anima d'una giovanetta di Terzo, la quale si era protestata che avrebbe rinunciato anche all'anima (cioè alla salvezza dell'anima) se avesse potuto a scarpe asciuite andare a Messa in Aquileia.

Per una volta, ne avete abbastanza. Se avrà qualche altra cosa ve la scriverò. Il concorso ai bagni è mediocre, il tempo magnifico ed io vado ad immergarmi nelle tranquille acque dell'Adriatico.

Y.

Notizie Italiane

La Gazzetta ufficiale del 6 agosto contiene: Un decreto reale in data 18 luglio che autorizza la Compagnia *Plata*, Società di assicurazioni marittime in Genova. Un decreto reale in data 18 luglio che approva le modificazioni dello statuto della Banca agricola

e popolare in Fossano. Disposizioni nel personale degli intendenti di finanza, nel personale dipendente del Ministero della guerra e nel personale giudiziario,

— Pare deciso che gli Istituti tecnici rimarranno dipendenti dal ministero dell'istruzione anche dopo la ricostituzione del ministero di agricoltura industria e commercio.

Questa risoluzione si deve al ritardo nella ricostituzione degli uffici del nuovo ministero.

Il *Bersagliere* scrive che, dove le complicazioni europee diventassero più gravi, il conte Corti lascerebbe il ministero degli affari esteri, non sentendosi né l'energia, né la serenità necessaria per far fronte a difficilissime circostanze. Dopo le sue dimissioni, il conte Corti non riprenderebbe il suo posto a Costantinopoli, ma si ritirerebbe alla vita privata.

Si parla che il suo successore sarebbe il cav. Nigra. Scrivono infatti da Milano alla *Riforma* che è stata notata l'intimità del cav. Nigra col Re e con l'on. Cairoli. Mentre già sarebbe stato deciso di sacrificare il co. Corti, non si vorrebbe ora concedere colestà soddisfazione a coloro che il Ministero si ostina a chiamare suoi avversari.

La *Gazzetta d'Italia* poi ha da Roma il seguente dispaccio:

Sono prive di fondamento le voci insistenti delle dimissioni del ministro degli esteri, conte Corti. Si attribuiscono queste voci alle meue degli avversari del Gabinetto.

Piuttosto si ritiene che la questione finanziaria potrebbe dividere il Gabinetto. Dicesi che essa verrà trattata in Consiglio dei Ministri alla fine del mese corrente, quando l'on. Cairoli avrà fatto ritorno in Roma e prima che si licenzino per la presentazione alla Camera i bilanci del 1879.

MILANO. — Fu narrato che nel di della Rivista in Piazza d'Armi un soldato uscì dai ranghi, presentando al Re una supplica e dicendogli — Sire, giustizia!

Fu aggiunto che il Re, a quell'infrazione del regolamento, si volse al sergente rispondendogli bruscamente: — Alla compagnia di disciplina!

Oggi abbiamo sul fatto i seguenti particolari:

Il sergente S... del 42º fanteria, tempo fa ebbe la punizione di due mesi di retrocessione perché, contro la disposizione del suo colonnello, il marchese Spinola, uscì di quartiere indossando dei calzoni stretti invece che quelli di prescrizione.

Questa punizione doveva figurare nello stato di servizio del sergente. Egli quindi se ne amareggiò profondamente, e la veduta d'Umberto a Milano gli suggerì l'idea di presentare al Re un memoriale al conseguimento della chiesta grazia.

Non parlò con nessuno, non si consigliò con persona, ma camminando in serrata col suo reggimento, quando fu a pochi passi dal Re, si avanzò rispettosamente verso di lui e gli sorse la sua supplica.

Fu presa dal duca d'Aosta.

Non sussiste che Re Umberto gli abbia detto per tutta risposta:

— Alla compagnia di disciplina!

Neppe il Re può infrangere i regolamenti secondo i quali non può un militare essere inviato alla compagnia di disciplina se non prima esperite le pratiche opportune.

NOVARA. — In Goggiola un uragano nel giorno 3 corr. ingrossò in tal guisa il torrente Sasara che recò molti danni alle campagne circostanti e distrusse completamente un lanificio.

La fiumana giunse tanto improvvisamente sul luogo nel quale trovavasi il lanificio sudotto, che alcuni operai non essendo stati in tempo a fuggire furono insieme col fabbricato, travolti nella fiumana.

REGGIO EMILIA. — A Correggio circola la seguente protesta che va coprendosi di firme:

Nel giorno 31 luglio 1878 accadeva a Fabbrico un fatto dei più deplorevoli e di cui fu autore il cav. Cesare Marani, deputato del collegio di Correggio.

Questo non tenne calcolo che in quel giorno nel Comune di Fabbrico avevano luogo le elezioni amministrative, non credette suo obbligo rispettare la solemnità di quel momento, non badò alla propria qualità di rappresentante della Nazione, non ascoltò che l'impetuosità del proprio carattere e, contro ogni regola di educazione, di convenienza e di giustizia, passò a vie

di fatto e a bassi insulti contro un onesto eletto, contro un cittadino onoratissimo.

Non è questa la prima volta in cui il Deputato di Correggio si sia permesso di mancare alle leggi dell'educazione, e non è gran tempo che le aule di Montecitorio risuonarono di grida incomprensibili e furono teatro di una lotta, di cui il cav. Cesare Marani prese la deplorevole iniziativa.

Il deputato Marani si è perciò messo nella condizione di non poter più rappresentare elettori cui non facciano difetto né il sentimento della dignità propria, né il giusto abborrimento che deve professarsi contro tutto ciò che è nello stesso tempo violento e volgare.

Pertanto i sottoscritti elettori del collegio di Correggio, non obbedendo a suggestioni di politica o di cortigianeria, ma soltanto alla voce del dovere e della loro dignità, deplorando le violenze cui, quasi per abitudine, si è abbandonato il cavalier Cesare Marani.

NOTIZIE

di sentirsi umiliati che il collegio elettorale cui appartengono sia rappresentato al Parlamento nazionale da un uomo che ha ripetutamente mancato alle leggi dell'educazione e della civile convenienza.

(Seguono le firme).

TREVISO. — Qualche tempo indietro il pretore di Conegliano, Giacomo Scarpis, e il cancelliere di detta pretura, Riccardo Zorzan, avevano trovato un modo assai curioso per semplificare i dibattimenti. Si trovavano nelle carceri del paese tre imputati per reati diversi. Un bel giorno il pretore, e il cancelliere vanno a trovarli, e li consigliano a far di meno di comparire al dibattimento, essendo la loro reità indiscutibile. I tre imputati si persuadono e accettano la pena, che viene loro inflitta dal pretore. Tornati quei funzionari in ufficio, fanno un simbolico dibattimento senza gli imputati che si asseriscono essere contumaci senza neppure essere citati.

Scopertasi la cosa, furono il pretore e il cancelliere imputati di falsità; ma la Sezione d'accusa dichiarò non esser luogo a procedere. Ricorso il Pubblico Ministero da questa sentenza, la Corte di Cassazione di Firenze accolse il ricorso e rinvio passare a un'altra sezione di Corte d'Assise.

Questa pure si pronunziò per non luogo. Nuovo ricorso del pubblico Ministero. Questa volta però la presentazione del ricorso stesso era fatta troppo tardi, non avendo la rispettiva Cancelleria dato subito comunicazione della sentenza.

La Corte di Cassazione, basandosi appunto sulla intempestività del ricorso, lo rigettò, e la sentenza di non farsi luogo ebbe il suo primo effetto.

VENEZIA. Ieri sera, sulle 7 ore, mentre il cielo era solo in parte coperto di nubi, una potente scatta scoppio nell'atmosfera e cadde sulla Basilica di S. Marco, senza però causare gravi danni.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Il Municipio di Udine ha pubblicato i seguenti due avvisi:

A togliere il pericolo di possibili inconvenienti contro la sicurezza personale, si avverte che nelle ore pomeridiane dei giorni in cui si effettuano pubblici spettacoli nella Piazza del Giardino, resta vietato il transito per Portone di - Via Daniele Manin (ex S. Bartolomeo) con cavalli ed ogni sorta di veicoli.

Ai contravventori saranno applicate le penali di cui è econo nel Capo VIII della Legge Comunale e Provinciale.

— Corse cavalli. Per norma del Pubblico si rende noto che i prezzi d'ingresso ai palchi e circolo nelle sere di spettacolo saranno i seguenti:

Ingresso al palco di fronte alla casa De Toni L. 2.—
id. al palco sottostante al Colle » 1.—
id. nell'interno del Circolo » .50

Udine, 1 agosto 1878.

Il II. di Sindaco

C. Tonutti.

Morte accidentale. Verso le ore 3 pom. del 2 andante sul Monte Zudrinizza nel Comune di Resia, mentre il contadino G. C. d'anni 73 trovavasi colà a falciare l'erba, fu colto da capogiro e cadde ruzzolando dal Monte ad una profondità di metri 140 rimanendo cadavero.

Ferimento. Nel giorno 4 and. sulla piazza di Brugnara, Distretto di Sacile, veniva percosso il sig. Parroco T. N. da certo G. per qualsiasi d'interesse riportandogli una contusione all'occhio destro.

Riduzione ferrovialta. La occasione delle feste di Venezia, in onore delle LL. MM. il Re e la Regina, i biglietti di andata e ritorno giornalieri per quella Stazione distribuiti fino a domenica saranno valevoli nel ritorno sino al primo treno del 18 agosto.

Saggio provvedimento. La municipalità di Praga, dietro il parere del consiglio d'igiene, proibi alle signore di portare sulla pubblica via abiti collo strascico, a cagione della polvere nociva alla pubblica salute sollevata da tale appendice.

Uno sposo attempato. La Minerva di Montreal scrive che ultimamente Giorgio Lessard dell'età di 98 anni e 6 mesi conduceva all'altare la signora Thérèse Legault detta Deslauriers, di 50 anni. Il nuovo sposo francese di nascita, servì tre anni sotto Napoleone I e fece con lui la campagna d'Egitto. Emigrò nel Canada all'età di 22 anni e s'arruolò come volontario nel 1812; attualmente riceve una pensione dal governo. Egli gode ancora della pienezza delle sue facoltà, e pretende che gli rimangano ancora 20 anni di vita. Secondo ciò ch'egli dice, suo nonno sarebbe stato medico del Re di Francia e sarebbe morto di 180 anni, ma suo padre non avrebbe teccato che i 122.

Bell'esempio dei protestanti. La rappresentazione della *Reina di Saba*, del maestro Goldmark, che si stava provando al teatro di Couvent-Garden di Londra, venne proibita dall'Autorità, la quale non vuole che i nomi biblici siano portati sulla scena e che i personaggi dell'antico Testamento appaiano come attori in un componimento drammatico. Solo dopo che i nomi saranno giati modificati, e l'azione trasportata in qualsiasi paese immaginario, potrà essere dato il permesso di rappresentare l'opera del Goldmark sopra un teatro inglese.

E dire che da noi è permesso di riprodurre sulle scene le più laide parodie delle cose sacre?

Notizie Estere

Austria-Ungheria. Lettere da Trieste recano notizie di nuovi fatti gravi. Pochi giorni fa un soldato, che riposava sdraiato sull'erba presso al Castello di quella città, vide un individuo approssinarsi alle mura e collocare qualche cosa fra pietra e pietra ai piedi del vecchio Castello. Allontanatosi l'individuo, il soldato e i suoi compagni frugarono, e trovarono della dinamite. Ce n'era più che abbastanza per far saltare l'antica fortezza con tutto il suo presidio. Nel corso della giornata stessa vennero arrestate, come sospette del fatto, parecchie persone; una di queste, mentre si condannava alle carceri, mercè l'aiuto della popolazione, giunse a divincolarsi, a fuggire, correre alla riva, e salire a bordo d'un piroscafo italiano, del quale si sa anche il nome, ma che per prudenza lo si tace. Le autorità austriache volevano salire a bordo, ma il capitano dichiarò che quello era territorio italiano, tolse il ponte e fece immediatamente rotta. Da allora il Castello è guardato a vista giorno e notte da due compagnie di soldati.

— L'ex-imperatrice Eugenia ascoltò la messa nella chiesa dei Cappuccini e visitò la tomba del duca di Reichstadt. Nella sera l'augusta donna inviò una ghirlanda di viole sulla tomba del figlio di Napoleone I. Oggi ha visitato Schönbrunn. Dietro sua richiesta erano state chiuse al pubblico le stanze occupate una volta dal duca di Reichstadt e quelle abitate da Napoleone I durante il suo soggiorno a Schönbrunn. L'ex-imperatrice ha intenzione di visitare quelle stanze.

Oggi l'ex-imperatrice ha inviato due corone di viole, una sulla tomba dell'imperatrice Maria Luisa e l'altra sulla tomba di Massimiliano del Messico.

— La mattina del 3, le truppe di guarnigione a Praga, favorite da un magnifico tempo, si schierarono fra i suoni dell'inno dell'Impero nel gran piazzale del Belvedere, ove S. A. I. e R. l'arciduca principe ereditario Rodolfo le passò in rivista. A mezzogiorno S. A. I. e R. si recò al comando generale per annunziare, secondo il prescritto regolamento, il suo servizio nel reggimento Ziemiecki.

Il discorso tenuto da S. A. I. e R. in occasione del ricevimento dei generali destò vero entusiasmo nella guarnigione. I modi affettuosi e cordiali che contraddistinguono S. A. I. e R. le hanno acquistato tutti gli animi, come lo dimostrano le entusiastiche acclamazioni della popolazione ogni qual volta S. A. I. si mostra in pubblico.

Francia. Leggesi nel *Moniteur Universel*. L'ex-maresciallo Bazaine ha provato il bisogno, a quanto sembra, di raccontare la sua evasione dal forte di Santa Margherita. Ha fatto pubblicare a Madrid, sotto la firma di Emilio Castellar, un opuscolo intitolato: *La verità intorno al forte Santa Margherita*.

Questo opuscolo del quale è stata proibita l'introduzione in Francia, reca molti particolari sulla partenza dell'ex comandante in capo dell'armata di Metz.

— L'*Univers* smentisce la gravità della malattia da cui è afflitta la regina Cristina. Contrariamente a quanto ne scrissero i giornali, lo stato della sua salute è tale da permetterle di partire quanto prima per l'Havre.

— Lo Schah di Persia, lasciando Parigi, prima di rientrare nei suoi Stati, ha manifestato la sua intenzione di inviare in Europa suo figlio, nel prossimo anno, per visitare Parigi.

L'occupazione della Bosnia. Nel'occupazione austriaca della Bosnia abbiamo oggi un grave fatto da registrare. Le difficoltà che dappriu si previdero, si fanno ora sentire in tutta la lor crudezza ed il sangue austriaco fu di già versato in quelle contrade. — Il 1 agosto era stato spedito il capitano di stato maggiore Milinkovic nella valle della Bosnia per una ricognizione e dovvuon venire ricevuto con soddisfazione, almeno apparente. Ma a Doboj rispose Milinkovic che a Zebec era organizzata l'insurrezione per attraversare la via alle truppe austriache; e difatti spintosi verso quel luogo, fu ricevuto a fuocile e gli usseri dovettero scendere da cavallo per rispondere all'attacco. Ma non essendo facile il vincerlo, il capitano comandò di ritornare su Maglaj i cui abitanti s'erano mostrati assai favorevoli agli austriaci. Era stata anche quella una finzione e qui di Maglaj occupato lo stretto desilo, chiusi nelle case e dalle sponde del fiume avverso un fuoco violento sullo squadrone degli usseri e ne lasciarono settanta fra morti e feriti. Anche Milinkovic ebbe due cavalli uccisi, come pure il capitano Paczora; il resto dello squadrone raggiunse l'avanguardia austriaca in Usora. Martedì Philippovic si disponeva ad occupare Maglaj e reprimere quella resistenza. L'avanguardia della 18.a divisione incontrò sulla via di Mostar 500 insorgenti i quali da una forte posizione investirono gli austriaci con un fuoco violento. Ma furono quelli presto respinti dal 7.o battaglione dei cacciatori e da un battaglione del 27. reggimento con una batteria di montagna. Restarono feriti 4 cacciatori; gli insorti ebbero vari morti, e 33 prigionieri caddero in mano agli austriaci con una bandiera, fucili e munizioni.

Il ten. maresciallo Jovanovic si avanza verso Mostar, dove troverà gravi torbidi; un ulteriore venne colà acclamato governatore; il caimacan e il musti furono uccisi; parte delle truppe turche fraternalizzarono cogli insorti.

Rumenia. Da Bucarest scrivono alla *Politische Correspondenz* che la Bessarabia sarà ceduta formalmente il 20 agosto alla Russia. In quello stesso giorno la Rumenia disperderà le sue truppe, lasciando soltanto in armi quella parte di esse, destinata all'occupazione della Dobrušcia. La Rumenia non prenderà possesso della Dobrušcia prima della fine del mese.

TELEGRAMMI

Londra. 6. Si assicura che oltre al trattato di Cipro, ve ne esiste un altro segreto fra l'Inghilterra e la Turchia che prevede il caso di un'altra guerra fra la Russia e la Turchia.

Vienna. 7. A Doboi venne pubblicato il giudizio statario. Ogni colonna austriaca è preceduta da *zapiti* armati. I *begs* promettono di cooperare a sedare le agitazioni ed offrono tre ostaggi. Si ricostruisce il ponte sulla Usora.

Vienna. 7. L'Imperatore è partito ieri a sera per Teplitz, d'onde ritornerà domani.

L'ambasciatore italiano De Robillant visitò ufficialmente l'ex imperatrice Eugenia.

Pest. 7. Si conosce il risultato di 174 elezioni. Esso è il seguente: 126 liberali, 25 dell'opposizione, 20 dell'estrema sinistra, 3 ballottaggi.

Zagabria. 7. Si fanno grandi preparativi per festeggiare l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Berlino. 7. Il Governo spediti copia del trattato di pace alla Grecia, alla Rumenia, alla Serbia ed al Montenegro.

Il nunzio pontificio Masella resterà ancora una settimana a Kissingen. Sembra sicuro che tra il governo germanico ed il papato verrà ristabilita la stessa convenzione che esisteva per l'addiaccio tra il regno di Prussia e la corte pontifica. La dimissione del ministro Falk è imminente.

Parigi. 7. Il Governo è disposto a permettere un Congresso di operai francesi; ma vietrà assolutamente la convocazione d'un Congresso internazionale, perché teme ch'esso possa abbandonarsi a provocazioni inconsulte e pericolose.

Roma. 7. Ne' circoli cattolici si assicura che fra Bismarck e Masella fu raggiunto l'accordo sulle seguenti basi: Verrà ristabilita la convenzione che esisteva prima della rottura ed accordata amnistia per tutte le contravvenzioni alle leggi ecclesiastiche; i vescovi ed i sacerdoti ch'era stati esiliati, verranno richiamati; la questione che riguarda l'interpretazione delle leggi promulgate resta riservata. Il Vaticano esaminerà le proposte e darà prontamente una risposta definitiva.

Pest. 7. Sino ad ora sono note 103 elezioni. Di queste 104 appartengono al partito liberale, 30 all'opposizione riunita, 17 all'estrema sinistra, 4 sono nazionali, 5 non appartengono ad alcun partito; in tre distretti ballottaggio.

Milano. 7. Saluto entusiastico lungo la strada percorsa dalle LL. MM. Folla numerosissima. S'intrattennero ringraziando commossi il Sindaco. Le Associazioni operaie acclamarono. Le loro bandiere avvicinarono al carrozzone, salutato dal Re. Grandi evviva alla partenza del reno. Partono insieme con le LL. MM. Corti, Doda, le dame Monterano e Marcello. Le LL. MM. lasciarono 10 mila lire ai poveri.

Verona. 7. Le Loro Maestà arrivarono alle ore 2.13; la fermata durò minuti 16. Numerosissimo concorso, vivissime acclamazioni. Presenti le Autorità civili e militari e tutte le Società con bandiere. La contessa Cittadella Giusti e la moglie del Sindaco, senatore Camazzoni, presentarono un gran mazzo di fiori alla Regina.

Vicenza. 7. Le LL. MM. arrivarono alle ore 3.22 nella Stazione addobbata elegantemente, ed affollatissima. I Sovrani scesero dal vagone e furono ossequiati da tutte le Autorità. La banda civica suonò la fanfara reale. Il Club, il Collegio Cordellina, tutte le cittadine Rappresentanze, e la troupe, trovavansi nella Stazione. Applausi entusiastici.

Padova. 7. Il convoglio Reale è arrivato alle ore 4.7, acclamato dal popolo invadente la Stazione. Ossequiate dalle principali Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, le Loro Maestà scesero nella sala reale dove ricevettero gli omaggi delle rappresentanze provinciali e cittadine, della Magistratura e di altre Autorità in gran numero. Una deputazione di dame avete a capo la contessa Paolina Cittadella offrì un mazzo di fiori che riuscì graditissimo, e le LL. MM. espressero più volte la manifesta loro soddisfazione. La partenza seguì alle ore 4.18 tra entusiastici applausi. La Stazione è magnificamente addobbata con gonfaloni portanti gli stemmi delle città italiane. La sala di ricevimento è tappezzata in stoffa azzurra, tempestata di margherite e ornata di fiori. La città è imbatterata.

Berlino. 7. La *Gazzetta del Nord* dice che le trattative a Kissingen non hanno alcuna relazione colle elezioni del parlamento. L'abboccamento di Kissingen, in seguito allo scambio di lettere tra il Principe ereditario ed il Papa, era stabilito lungo tempo prima dello scioglimento del parlamento.

Cöplitz. 7. Francesco Giuseppe è giunto per visitare Guglielmo, fu ricevuto con entusiasmo.

Costantinopoli. 7. Assicurarsi che le trattative coi Russi riguardo allo sgombero ebbero buon risultato. Fra otto giorni

i Russi sgombereranno i distorni di Costantinopoli.

Vienna. 7. La *Gazzetta di Vienna* ha da Mostar, 6: il comandante ricevette le deputazioni di tre religioni. A mezzodi le truppe entrarono solennemente. Il governatore ed il Cadi essendo stati uccisi dalla rivoluzione, il comandante austriaco nominò il nuovo Cadi.

Parigi. 7. Il *Journal officiel* pubblica il decreto di seconda emissione al 3. Olo ammortizzabile per 414 milioni. L'emissione non avrà luogo come prima per mezzo di agenti di cambio alla Borsa di Parigi, ma nei dipartimenti per mezzo dei ricevitori generali. L'emissione è variabile.

Bolzicco Pietro gerente responsabile.

(Comunicato)

Preziosissimo Direttore,

Chi Le scrive è uno di coloro che esponevano la propria vita per l'unità della Patria; non feco è vero, che il dover suo: ma dopo anche aver riportato, per la causa stessa, varie ferite, ritornare in Patria, e vedersi tolto il mezzo atto al proprio sostentamento, è una cosa che veramente non regge.

Ledo altamente i provvedimenti che tendono a lasciar libera e sgombra la città da inutili intoppi, ma non posso tacermi riguardo al piccolo commercio di lanerie e simili, che venne proibito sulle pubbliche piazze. Ed infatti, il mio povero capitale non mi permette d'aprire un negozio; e perciò m'espongo sui pubblici mercati, per vendere la mia merce a sostegno della mia famiglia.

Signor nò! il Municipio, o meglio, i *futuorum municipali*, mi respingono un ricorso ch'io avea fatto, e non mi si accorda neanche un cantuccio per i miei affari.

Ha il Municipio il diritto di far ciò? io chiedo; e dico di nò! il Municipio non è il padrone dell'area pubblica, ma semplicemente il custode. E dico al cav. De Girolami, noto autore dei nuovi provvedimenti di P. U.: Lei, che ha girato tante città d'Italia, ne trovi una dove sia proibito il piccolo commercio. Se non lo volte in Moreau, mandatelo altrove, ma assegnetegli un luogo da vivere.

Che i Vigili stiano attenti, e constatino le contravvenzioni, ma che non proibiscano ad un cittadino l'onesto lavoro, ma che curino, affinchè venga radiata Perba che cresce e signoreggia si in Mercato Vecchio come sullo spianato della Piazza Contarena ed in molti altri punti della città.

Nelle grandi città, che venne pubblicato un Regolamento di Polizia Urbana, fu però assegnata una o più piazze per il piccolo commercio, anima e vita delle classi media dei cittadini. A Roma vi è *Campo di Fiori* dove trovo un brulichio di persone che vengono e vanno, ed acquistano e vendono ed urlano colle grida più assordanti e, ciò in mezzo ad una siepe di Guardie Municipali, di Vigili (che colà sono cosa differente) e di Poliziotti, che fa meraviglia. E quanto dico di Roma possa dire di Milano, di Torino che ha la sua Piazza Porta Palazzo; Ancora quella della 14. Fontane e via di seguito, ed a Udine, nulla? e come vivremo noi? e come manterremo le nostre famiglie?...

Mal dicono i sapientoni, il comune di questa gente, è un'inutile ingombro. Ciò non è vero, che la nostra città è bastanza grande per tollerare ne le sue piazze quattro o sei piccoli luoghi dove un onest'uomo si collocchi, spieghi la sua roba, e cevelli di vendetta; ma ammettiamo per un momento che ciò non sia io dico, e non passate voi ora sotto il Porticato del Monte di Pietà? e non ci trovate un inutile, indecoroso e miserevole ingombro?

Ciò si fa la mostra delle miserie altri, si rende incommodo il passaggio dei tranvieri per quel luogo, e si che il Palazzo racchiude vasto ed accessibile cortile, il quale sarebbe addattatissimo per l'asta dei pugni, come ora si va praticando da per tutto!

Concludo, o assegnate un'equa porsione alle nostre famiglie, o signori del Municipio, opporre assegnateci una Piazza dove possiamo vendere la nostra merce e guadagnarci, oggi e per l'avvenire, un misero pezzo di pane.

Col più profondo rispetto dev.mo,

Eugenio Lombroso.

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Osservazioni Meteorologiche

Venezia 6 agosto

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	81.25	A 81.45
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.69	a L. 21.70
Fiorini austri: d'argento	—	—
Sancanote Austriache	2.35.12	2.36.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.69	a L. 21.70
Bancanote austriache	235.50	236.—

Sconto Venezia e piastre d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—
Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—
Banca di Credito Veneto	5.12

Milano 7 agosto

Rendita Italiana	81.10
Prestito Nazionale 1866	27.—
Ferrovia Meridionale	342.—
Cotonificio Cantoni	158.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	256.—
Pontebanca	386.—
Leopoldo Veneto	262.75
Pezzi da 20 lire	21.68

Parigi 7 agosto

Rendita francoese 3 6/0	73.65
5 0/0	111.55
italiana 5 0/0	74.70
Ferrone Lombarde	171.—
Romane	75.—
Cambio su Londra a vista	25.15 1/2
sull'Italia	7.75
Consolidati Inglesi	95.—
Spagnolo giorno	13.5/16
Turco	9.14
Egitiano	—

Vienna 7 agosto

Mobiliare	263.00
Lombardo	77.—
Banca Anglo-Austriaca	265.—
Austriache	824.—
Banca Nazionale	—
Napoleoni d'oro	9.24 1/2
Cambio su Parigi	46.10
su Londra	115.40
Rendita austriaca in argento	66.—
in carta	—
Union-Bank	—
Banconote in argento	—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medi, corsi sul mercato di Udine nel 6 agosto 1878, delle sottoindicante derrate.	
Frumento vecchio all' ettol. da L. 25.60 a L. —	
nuovo " 20.15 " 20.80	
Granoturco "	16.70 " 17.40
Segala "	16.50 " —
nuova "	12.85 " 13.80
Lupini "	11.50 " —
Spelta "	24 " —
Miglio "	21 " —
Avena "	0.25 " —
Saraceno "	15 " —
Fagioli al pigiati "	27 " —
di pianura "	20 " —
Orzo brillato "	26 " —
in pezzi "	14 " —
Mistura "	12 " —
Leati "	30.40 " —
Sorghoresso "	11.50 " —
Castaña "	— " —

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. ridotto a 0°			
alt. m. 116.01 sul	747.2	747.3	749.2
liv. del mare mm.	62	62	86
Umidità relativa			
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Aqua cadente	—	N	S
Vento (direzione	N	S	N.E.
vel. chil.	1	3	1
Termom. centigr.	21.3	25.3	20.2
Temperatura massima	27.1		
minima	15.7		
Temperatura minima all'aperto	13.8		

ORARIO DELLA FERROVIA	PARTENZE	ARRIVI
da Ore 11.2 aut.	Ore 5.50 aut.	
Trieste " 9.17 aut.	3.10 pom.	
	8.44 p. div.	
	2.50 aut.	
da Ore 10.20 aut.	Ore 1.40 aut.	
	2.45. pom.	per 0.5 aut.
Venezia " 8.22 p. dir.	9.44 a. dir.	Venezia " 3.35 pom.
	2.14 aut.	
da Ore 9.5 aut.	9.20 aut.	da 8.24 pom.
Resutta " 2.24 pom.	3.20 pom.	Resutta " 6.10 pom.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. à Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Salta 14.

GITE ALLA ESPOSIZIONE DI PARIGI

E VISITE AI SANTUARI FRANCESI

NEL SETTEMBRE 1878

Dal zelantissimo Consiglio Superiore della Società Gioventù Catt. Italiana, riceviamo il seguente avviso che riportiamo volentieri a vantaggio dei nostri buoni lettori che ne volessero profitto.

Per la amoravoli insistenza di carissimi nostri amici, i quali desiderano che la più pratica dei Pellegrinaggi ai Santuari Francesi non resti interrotta, ed anzi si colga l'opportunità di organizzare insieme delle Gite economiche alla Esposizione di Parigi, abbiamo deciso di non riuscire a compiacerli, sebbene non riesca poco faticoso un tal genere di lavoro.

Faremo dunque Gite economiche a quella Esposizione, ove si raccolgono immensi tesori di progresso nelle arti e nelle industrie; ove tanti nostri amici e fratelli dell'uno e dell'altro emisfero grandeggiano

nobilmente coi saggi delle loro industrie, dei loro trovati, e delle loro applicazioni, ad utilità e decoro della umanità; ed ove anche i Cattolici hanno diritto di attingere sempre nuove cognizioni e vantaggi.

Noi andremo alla Esposizione di Parigi, ma vi andremo da buoni e schietti Cattolici, ricordando cioè che Dio solo è quegli che dà l'incremento e la secondità alle opere ingegnose dell'uomo; ricordandoci che è un dono gratuito di Dio quella scintilla celeste, che chiamasi il genio umano.

Coglieremo ancora la bella opportunità di inginocchiarsi ai grandi Santuari della Cattolica Francia che è la terra benedetta dei prodigi e della divina misericordia. Ci prostreremo al Divin Cuore di Gesù in Paray-le-Monial, a N. Signora delle Vittorie in Parigi, a N. Signora di Fourvière in Lyon, a N. Signora di Lourdes nella sua reggia

miracolosa, alle reliquie dei SS. Apostoli in Tolosa, e via dicendo. Pregheremo per noi, per le nostre famiglie, per la patria nostra, per la pace universale, pel trionfo di S. Chiesa e del Sommo Pontefice Leone XIII, nostro amatissimo Padre.

Bologna, 1 agosto 1878.
Per la Società della Gioventù Cattolica Italiana:
GIOVANNI ACQUADERNI Presidente
UGO FLANDOLI Segretario Generale.

Avvertenze.

Il giro del viaggio sarà il seguente:
Partenza da Torino, per Modane — Mâcon — Paray-le-Monial — Parigi (con fermata di 10 o 12 giorni). — Ritorno da Parigi — Lyon — Cotte — Toulouse — Lourdes — Marsiglia — Ventimiglia.

L'intero viaggio non oltrepasserà la durata di 25 giorni.

Il prezzo del viaggio nell'interno della Francia sarà per la I. Classe circa 220 franchi, e per la II. circa 165 fr. — Gli accordi fatti colle Ferrovie Francesi, portano una ribassa ancora sulla tariffa delle Ferrovie Italiane; e sul modo di ottenerlo verranno date istruzioni speciali ai singoli richiedenti.

Per l'alloggio e per pranzo (essendo meglio lasciar libero a ciascuno la colazione) il prezzo fissato per ambidue le Classi è di franchi 200. — Il raduno per la partenza dall'Italia sarà in Torino, ai primi di settembre p. v. — Ogni viaggiatore dovrà essere munito, come negli anni scorsi, di un certificato della propria Curia Diocesana.

Le domande d'iscrizione verranno dirette non più tardi del giorno 18 agosto cor. per lettera franca, al Signor Comit. Giovanni Acquaderni, Bologna Strada Maggiore 208.

LEONE XIII

Presso il nostro recapito Via S. Bartolomeo N. 14, trovasi vendibile, il vero ritratto di Leone XIII, in fotografia, eseguito dal rinomato fotografo C. de Federicis e Compagno di Roma.

Formato visita It. L. = .60
» gabinetto » 1.30

Normale di Centimetri 51 per 37 con cornice dorata e lastra It. L. 9.00

Trovansi pure l'ultimo ritratto in fotografia di Pio Nono.

Formato visita It. L. = .35
» gabinetto » = .65

Avvertiamo i Signori nostri Associati che dei Ritratti del S. Padre Pio IX di S. M. e del Regnante Sommo Pontefice Leone XIII, ce ne arrivarono già altre copie dalla Pontif. Società Oleografica di Bologna.

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto si prega di avvertire che nel suo laboratorio sito in Via Poscolle tiene uno svariato assortimento di arredi da Chiesa con e senza argentature e dorature, d'oggetti diversi in ferro, latta ed ottone per usi di famiglia a prezzi discretissimi.

Tiene poi l'unico deposito della specialità brevettata

Ranno chimico-metallurgico-liquido-igienico

della Ditta G. C. De Laiti di Milano.

Questo liquido incorroso ha la proprietà di ripulire perfettamente colla massima facilità qualunque metallo (escluso il ferro), le argentature, dorature d'ogni genere, le cornici dorate o incise, gli specchi, i cristalli, i marmi, le posaterie, i mobili, i dipinti in tela o cartoncino levando qualsiasi lordura per quanto forte e invecierata.

Oltre ciò il medesimo sottoscritto ha testé provveduto il suo negozio delle nuove Lampade a petrolio per Chiesa approvate dalla S. Congregazione dei Riti per l'illuminazione del SS. Sacramento, e che gli vengono fornite da Roma per cura dell'Agenzia Cattolica dell'Angelo Custode.

Le Fabbricerie e le Chiese troveranno in queste lampade eleganza ed economia non disgiunte da quella proprietà che si addomanda dall'uso cui sono destinate.

BERTACCINI DOMENICO
lavoratore in metalli ed argenterie
Udine Via Poscolle N. 27.

AGENZIA PRINCIPALE IN UDINE
D'ASSICURAZIONI GENERALI
della colossale Società
North-British e Mercantile Inglese
con Capitale di fondo di 50 Milioni di Lire
fondata nel 1809, nonché dell'altra riformata Prima Società Ungherese con capitale di 24 Milioni. Ambidue autorizzate in Italia con decreto Reale, sono rappresentate dal signor

Antonio Fabretti
Udine, Via Cappuccini, Num. 4.
Prestano sicurezza contro i danni d'incedere e fulminei, sopra mare o per terra, sulla vita dell'uomo e per fanghi a premii discretissimi; sfuggendo ogni idea di contestazione sono pronte a risarcire i danni come ne fanno prova autentica i Municipi di questa Provincia, oltre i replicati elogi che vengono tributati nei pubblici giornali.